



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 2 maggio 2018

Oggi la festa: i sindacati a piazza del Gesù

Lavoro, dieci anni neri periferie abbandonate

Da 34mila a 113mila
disoccupati in città
A Scampia il 60 per cento

Nando Santonastaso

È la Napoli dei record assoluti di senza lavoro, quella del 56 per cento di disoccupati nelle aree della periferia nord, da Secondigliano a Scampia,

di cui oltre il 60 per cento donne. La capitale meridionale delle contraddizioni occupazionali tocca estremi impensabili e introvabili altrove. Qui, come anche di recente ha certificato l'Istat, si passa con sconcertante naturalezza da competenze eccellenti per innovazione e ricerca a sacche di disperazione che fanno sempre

più rima con la povertà e il disagio sociale. In dieci anni i disoccupati sono passati da 34mila a 113mila disoccupati.

> **A pag. 28**

Il Primo maggio

Lavoro, un crollo lungo dieci anni disoccupati da 34mila a 113mila

Il paradosso: difficile trovare profili per competenze tecniche

Nando Santonastaso

Da una parte c'è la Napoli di Tecno, gruppo fondato venti anni fa in città e leader dei servizi di risparmio energetico per le imprese, che annuncia di aver assunto trenta giovani talenti con competenze professionali 4.0 nei suoi organici. E dall'altra c'è la Napoli dei record assoluti di senza lavoro, quella del 56 per cento di disoccupati nelle aree della periferia nord, da Secondigliano a Scampia, di cui oltre il 60 per cento donne. La capitale meridionale delle contraddizioni occupazionali tocca estremi impensabili e introvabili altrove. Qui, come anche di recente ha certificato l'Istat, si passa con sconcertante naturalezza da competenze eccellenti per innovazione e ricerca a sacche di disperazione che fanno sempre più rima con la povertà e il disagio sociale. E con punte di emigrazione, soprattutto giovanile, che sono l'ennesima emergenza in un

quadro già pesante, quasi condannato a non offrire occasioni di normalità. In quella percentuale di disoccupati, infatti, si nascondono anche le cifre di chi ha fatto le valigie e cercato la fortuna al Nord o in Europa, conservando la residenza però a Napoli e in provincia. Sono i cervelli che scappano da un sistema che continua ad offrire loro poco o nulla sul piano lavorativo ma dal quale non vogliono prendere definitivamente le distanze, magari sottoponendosi allo stress di un pendolarismo estremo, migliaia di chilometri ogni settimana per ridurre le spese di soggiorno. E' per questo che l'1 maggio anche a Napoli ha ormai perso da tempo i connotati della Festa del lavoro. Retorica a parte, sono i dati a dimostrare quanto sia ancora lontanissima da queste parti la possibilità di un incontro stabile e produttivo tra domanda e offerta di lavoro pur essendo stati incrementati

negli ultimi mesi i livelli numerici di chi un impiego è riuscito a trovarlo grazie agli incentivi nazionali e regionali legati soprattutto al Jobs act.

Perché questa è anche la terra

in cui resta difficile cercare profili specifici per competenze altrettanto specifiche chieste dalle aziende. La conferma arriva da Susanna Moccia, vice

presidente dei giovani di Confindustria dopo essere stata per tre anni leader di quelli di Napoli: «È vero, non solo c'è poca specializzazione, ma si incontrano ancora preoccupanti resistenze alla mobilità se si tratta di spostarsi per lavoro al Sud. Per esperienza diretta ho incontrato giovani disposti a trasferirsi a Milano ma non a Gragnano e neppure a Capri. Oltretutto abbiamo a che fare spesso con livelli di preparazione tecnica inadeguati, nel senso che sono essenzialmente teorici». Un problema di mentalità, allora? «Anche. Il nostro gruppo (nota azienda pastaia di Gragnano, ndr) cerca ragazzi più specializzati nella produzione e con una propensione ad imparare un mestiere nuovo e a mettersi in gioco. Spesso però capita che i laureati che arrivano da noi si sono fatti un'idea di quello che vorrebbero fare da grandi ma non capiscono che si deve partire un po' da zero. Con la Buona scuola si è fatto un passo avanti, ma non tutti hanno colto l'opportunità di questa novità, tanto è vero che siamo costretti a lavorare in termini di formazione su personale già esistente per far fronte a nuove mansioni che sul mercato non riusciamo a reperire.

L'innovazione è decisiva, mi auguro che anche i sindacati se ne rendano sempre più conto». Loro, i sindacati, chiamano in causa i tavoli istituzionali nei quali si ragiona e si dovrebbe decidere come attuare i tanti strumenti operativi che esistono già, dai patti per il Sud (che coinvolgono anche la città metropolitana di Napoli), alla futura Zes. «Turismo, agroindustria e formazione anche in chiave 4.0 sono asset strategici - dice Giampiero

Tipaldi, segretario provinciale Cisl - ma quei tavoli occorre renderli pienamente efficaci. Noi e le imprese abbiamo concordato un percorso comune, ma serve anche altro, a cominciare dal rispetto delle regole sulla sicurezza sul lavoro e da una seria lotta all'evasione fiscale per fare sviluppo». Intanto però sono i numeri che fanno paura. Nel 2017 Napoli, come informa l'Istat, è stata tra le maggiori città italiane quella che ha fatto registrare l'aumento più alto di disoccupazione, +3,9% rispetto al 2016 (dal 26,6% al 30,5%, per l'esattezza), ovvero 24 mila persone in più a caccia di un impiego. I senza lavoro, in città, sono 113 mila; dieci anni prima, i disoccupati erano 34 mila (l'11% della popolazione attiva), 79 mila in meno di oggi. «Le imprese vogliono assumere anche se sono soprattutto quelle medie ad avere colto i segnali di ripresa - dice Anna Del Sorbo, da sei mesi alla guida della Piccola industria di Confindustria Napoli - ma parlare di crescita mi pare francamente ottimistico. Per le piccole imprese è ancora molto dura». E come se non bastasse, spiega l'imprenditrice, c'è ancora da lavorare molto sulla cultura del lavoro delle giovani generazioni locali, nella consapevolezza, peraltro, che molti dei loro titoli di studio quantunque eccellenti si rivelano di fatto lontani dagli standard richiesti dalle aziende. «Per non parlare di un altro paradosso - dice Del Sorbo -: è reale il rischio che lavorazioni artigianali già oggi

assicurate soprattutto da manodopera asiatica non interessino più i nostri giovani che pure in gran numero cercano un'occupazione legata al territorio. Il nodo della formazione è strategico ma molto dipende anche dalla riduzione del peso della burocrazia che per noi imprese resta una zavorra enorme». Napoli, insomma, "suscettibile di ampi miglioramenti", per usare le parole dell'imprenditrice. Ma ancora troppo lontana da quei livelli di competenze tecnologiche e digitali che rendono il mercato del lavoro competitivo a qualsiasi latitudine. «Noi di Tecno - dice il presidente e fondatore Giovanni Lombardi - contiamo attualmente su oltre 2500 aziende-clienti in tutti i settori industriali e da qualche anno abbiamo diversificato in attività dove la matrice comune è costituita da open innovation, tecnologia e digitale». È la riprova che la nuova rivoluzione industriale può creare opportunità di sviluppo e di lavoro anche qui, nella capitale delle contraddizioni, dove però la prima sfida da vincere non è più solo la sfiducia o la rassegnazione come si credeva un tempo ma quella di un nuovo livello di competenze che fatica a diventare diffuso. Sapendo, peraltro, che nemmeno queste da sole possono essere decisive per entrare stabilmente nel mondo del lavoro.

Lo scoglio

Del Sorbo
«Molti titoli di studio pur ottimi sono lontani dagli standard delle aziende»

Il record

Secondigliano e Scampia
56 per cento senza occupazione gran parte sono donne

Le imprese, la crisi

Tatuatori e giardinieri mercato tutto per loro

I dati: resistono sarti, panettieri e meccanici

Nando Santonastaso

Secondo la fotografia scattata da Unioncamere e Infocamere in Italia tra i mestieri artigiani c'è ancora molto spazio per tatuatori e giardinieri. E seppure in cinque anni per effetto della crisi sono spariti 110 mila artigiani, con pesanti ripercussioni soprattutto nell'edilizia, ci sono ancora mestieri che resistono in questo segmento occupazionale, dalle agenzie per il disbrigo delle pratiche, ai meccanici industriali, sarti per cerimonie, panettieri e pasticciere. Non è dato conoscere, purtroppo, i dettagli provincia per provincia, ma non si è lontani dal vero se si osserva che molte di queste attività, soprattutto agroalimentari o del food fanno parte anche delle esperienze di auto imprenditorialità nate a Napoli e in Campania attraverso Garanzia giovani. Le imprese messe su dai neet hanno permesso alla Regione di occupare stabilmente il primo posto in assoluto in Italia in questa speciale classifica. Si va dai pizzaioli ai tappezziere, ai meccanici per auto, infatti, nell'elenco delle aziende nate negli ultimi mesi grazie all'impegno dell'assessorato regionale al lavoro guidato da Sonia Palmeri. Non sono, è bene chiarirlo subito, grandi numeri ma il fatto che l'Italia del self employment inizi dalla Campania non è un segnale trascurabile o comunque giustificabile solo come effetto della pesante contrazione occupazionale creata da sette anni di durissima crisi economica. Chi vuole mettersi in proprio, sfruttando gli incentivi previsti dall'Ue e dalla Regione non è più ormai la classica goccia nell'oceano. E anche il fatto che la maggior parte delle domande per partecipare a "Resto al Sud", il piano varato dal governo per incentivare l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, provenga-

no dalla Campania lo conferma ulteriormente.

«La misura prevista da Garanzia giovani - dice Palmeri - che nasce per aiutare gli under 29 ad avviare piccole iniziative imprenditoriali, ha raggiunto numeri importanti. Essa attinge ad un Fondo ad hoc, alimentato dalla Regione e gestito da Invitalia, che finanzia piani di investimento inclusi tra 5.000 e 50.000 euro, senza interessi, senza garanzie, rimborsabili in 7 anni. La Campania è prima per numero di idee imprenditoriali presentate e per numero di iniziative finanziate: ben 348 su 672 sul totale Italia pari al 52 per cento». Il minimo comune denominatore è restare nella terra d'origine. Esperimentare un approccio al lavoro non alle dipendenze di qualcuno. È così che sono nati la pasticceria a Santa Maria Capua Vetere, l'istituto di bellezza a Casapulla, nel casertano, il ristorante ad Amorosi nel Sannio, il bed & breakfast a Forio d'Ischia, il fiorista ad Acerra, il parco divertimenti a San Gennaro Vesuviano, il noleggio imbarcazioni da diporto a Pozzuoli, il servizio veterinario a Pomigliano d'Arco, la palestra a Napoli, il barbiere a Bellizzi nel salernitano, la cartoleria a Benevento, l'odontoiatra a Boscoreale. E ancora la scuola di danza a Rotondi nell'avelinese, il servizio di pulizia di edifici a Pagani, «Sono solo alcune delle centinaia di iniziative che ci appassionano vedere nascere e sviluppare occupazione», dice l'assessore Palmeri. E aggiunge: «Il semplice meccanismo per accedere alle risorse è stato vincente, ed ho già chiesto al Comitato di Investimento di allargare la possibilità di accesso anche a tutti i lavoratori svantaggiati senza limiti di età».

Anche "Resto

al Sud" dimostra con numeri altrettanto significativi che la ricerca del fai-da-te da parte dei giovani è più consistente di quanto si poteva immaginare in tempi di recessione. Lo dicono chiaramente i dati più aggiornati resi noti da Invitalia: dalla Campania sono state presentate 947 domande su un totale di 2115 per 3828 nuovi posti di lavoro pari al 45 per cento del totale finora garantito. Ma la vera sfida per recuperare almeno in parte l'occupazione rispetto ai livelli, peraltro non esaltanti del periodo pre-crisi, sembra essere soprattutto per Napoli legata alla Zes per la quale si è in attesa del definitivo Dpcm dell'attuale presidente del Consiglio, ancorché dimissionario, Paolo Gentiloni. Dalla zona economica speciale, strettamente connessa al porto, la più grande industria cittadina, almeno potenzialmente, dovrebbero ricadere opportunità di lavoro legate a nuovi investimenti e a professioni reperibili sul mercato e non da inventare subito ex novo. L'ideale, insomma, per un modello economico non ancora proteso verso sponde di assoluta innovazione ma capace di garantire filiere di eccellenza se supportate da infrastrutture efficienti e da una pubblica amministrazione attenta e dinamica. Messa in questi termini, la Zes può davvero diventare un'occasione per tanti giovani e non l'ennesimo rimpianto di un'opportunità persa.

Gli incentivi

«Garanzia giovani» dalla Campania alto numero di richieste di fondi



Le storie/1

Grazie agli incentivi un gruppo di ragazzi ha inaugurato una pasticceria nel casertano



Le storie/2

Spazio anche alla bellezza con la recente apertura di un istituto a Casapulla



Le storie/3

Giovani avanti tutta: fioraio ad Acerra, b&b a Forio d'Ischia e una barberia a Bellizzi



L'assessore

«La misura prevista da Garanzia giovani per aiutare gli under 29 ad avviare piccole iniziative imprenditoriali ha raggiunto numeri importanti»



I sindacati ora devono cambiare

Antonio Mattone

Sarà un primo maggio in tono minore. Così è stata annunciata dai sindacati la festa del lavoro a Napoli. Niente concerti, né spettacoli di intrattenimento, ma «solo» una manifestazione dove verranno messi al centro i nume-

ri della crisi occupazionale in Campania e i drammi delle tante morti sul lavoro. Un approccio condivisibile.

> Segue a pag. 30

Dramma sociale: perché i sindacati adesso devono cambiare

Antonio Mattone

Perché dopo anni in cui si è dibattuto di immigrazione o della malavita, temi sicuramente importanti, che tuttavia sembravano essere poco pertinenti rispetto alle gravi questioni che assillano il mondo del lavoro, si ritorna alla sobrietà e all'essenziale. E si ritorna in una piazza. Lasciata alle spalle la stagione dei commissariamenti che ha prodotto tante lacerazioni soprattutto al loro interno, le organizzazioni sindacali hanno l'opportunità di misurarsi con nuovo slancio con i problemi e la complessità che questo tempo propone.

I dati fotografano una situazione drammatica. L'Istat ha rilevato che nel 2017 la disoccupazione a Napoli è del 30,5 per cento, con un aumento percentuale del 3,9 rispetto allo scorso anno. Ci sono 24 mila persone in più che cercano lavoro nella nostra città. Tantissime aziende hanno chiuso o hanno ridimensionato le proprie attività. L'ultimo caso quello

dell'Auchan di via Argine che ha annunciato la cessione del punto vendita di Ponicelli con una forte riduzione occupazionale. In aggiunta, l'eliminazione degli ammortizzatori sociali ha lasciato nella nostra regione 200 mila lavoratori espulsi dai cicli produttivi senza reddito. Tuttavia, la grande emergenza è rappresentata dalla disoccupazione giovanile. Degli oltre 3 milioni di Neet italiani (i giovani che non lavorano, non studiano, né si formano), 361 mila sono residenti in Campania, come è emerso nei giorni scorsi dal focus del Censis Confcooperative Millennials. Un'intera generazione che rischia di vedere il lavoro come un miraggio che si al-

lontana sempre di più.

Lo slogan che quest'anno accompagna la festa del primo maggio è "Sicurezza: il cuore del lavoro". Anche qui i dati sulle morti bianche sono impressionanti. In Italia dall'inizio dell'anno sono oltre 150 le persone che hanno perso la vita sui luoghi di lavoro. Un trend in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che indica quanto ci sia ancora da fare in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Del resto, gli stessi sindacati hanno denunciato che gli accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro nel territorio metropolitano nel 2017, hanno messo in evidenza numerose irregolarità, che hanno riguardato un'azienda su due tra quelle controllate.

Tuttavia, oltre a queste emergenze ci sono nuovi scenari e nuove sfide che interpellano il mondo sindacale. Nel tempo dell'intelligenza artificiale e dei robot quali saranno i diritti e i doveri dei lavoratori? Come tutelare i working poor, i lavoratori poveri, che sembrano proliferare velocemente? Ma soprattutto quali saranno il ruolo e il futuro del sindacato in questo nuovo scenario tutto da concepire? La fabbrica come luogo privilegiato della dimensione collettiva e delle relazio-

ni socialista perdendo il suo ruolo. Le evoluzioni che derivano dal progresso tecnologico comportano nuovi modelli lavorativi connessi allo sviluppo dell'intelligenza artificiale e digitale, la cosiddetta Industria 4.0, con un lavoro sempre più a basso costo, l'aumento di forme di smart working, e l'introduzione del cosiddetto "lavoro agile" quello fatto da casa che se da un lato permette maggiori compatibilità con la vita personale, dall'altro può favorire nuove forme di sfruttamento. Si perde così contatto con il luogo di lavoro, con i colleghi e quindi anche con i rappresentanti sindacali.

Lavoro non è solo è innovazione ma anche sempre di più flessibilità e precarietà. Dal 2002 al 2016 i lavoratori tempora-

nei sono passati dal 9,9 al 14% del totale dei dipendenti, e sempre nel 2016 per quasi due milioni di lavoratori a termine il contratto ha avuto una durata di meno di un anno e per circa mezzo milione inferiore a tre mesi.

Qui nasce la domanda su come recuperare o costruire il rapporto con chi svolge la sua mansione in crescente isolamento.

Secondo Marco Bentivogli, segretario generale della Fim-Cisl, il sindacato rischia l'immobilismo di fronte alle innovazioni tecnologiche. Un atteggiamento tipico dei sindacalisti poco innovativi e conservatori, che pensano: "ne abbiamo viste di tutti i colori, passerà anche questa". Susanna Camusso, invece, rileva che le medie imprese innovative, dove av-

verrà il prossimo salto tecnologico, sono solo un terzo del totale, mentre il resto rischia di sprofondare. Uno scenario apocalittico per il mondo sindacale che vede oltre il 40 per cento delle tessere possedute dai pensionati mentre i giovani sono soltanto il 10 per cento.

Le trasformazioni che il mondo del lavoro sta attraversando richiedono un profondo ripensamento e rinnovamento del sindacato, che deve partire dalla protezione dei nuovi lavoratori precari e da quelli in proprio, dal rappresentare le nuove professionalità, dal rilancio del ruolo sociale dei luoghi di lavoro, da forme di welfare di comunità che abbiano soprattutto i giovani come protagonisti.

La prevenzione, la campagna

Vaccinazioni obbligatorie superata la soglia del 95%

I 2500 bimbi esclusi sono coperti dall'immunità di gregge

Ettore Mautone

Vaccini obbligatori per frequentare la scuola: con la chiusura del mese di aprile è stata oltrepassata, ieri, l'ultima boa fissata dal ministero della Salute per mettersi in regola o prenotare la profilassi. Conclusa questa fase spetta ora ai dirigenti scolastici trasmettere alle Asl la documentazione fornita da genitori, tutori o affidatari per identificare i nominativi di chi non ha adempiuto alla norma. Le conseguenze per chi è sprovvisto di copertura vaccinale, seguono un doppio binario: per i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia (0-6 anni) già dal 10 marzo scorso è scattato il semaforo rosso per l'accesso a scuola. In alcuni casi i genitori hanno ritirato anzitempo dalle attività i pochissimi bambini non vaccinati per adempiere con calma agli obblighi rimandando l'iscrizione al prossimo anno ovvero provveduto in pochi giorni con la riammissione a scuola. Diverso il discorso per i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo (7-16 anni) che da oggi, se non vaccinati, sono passibili di sanzioni (da 100 a 500 euro). Queste saranno comminate secondo un iter amministrativo in fase di stesura presso i ministeri competenti. Ma veniamo ai numeri: in Campania i bambini in età pediatrica di 24 mesi (nati nel 2015), vaccinati al 31 marzo scorso con la esavalente (antipolio, difterite, tetano, pertosse, epatite B ed Hemophilus influenza B) sono in totale, su scala regionale, il 95,39%. Un dato che supera la media

nazionale del 94,54% guadagnando più di 5 punti percentuali rispetto al 2016 e soprattutto superando l'asticella del 95% raccomandata dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Numeri più bassi per la tetravalente (Morbilli, Parotite, Rosolia cui si è aggiunta, per i soli nati nel 2017, la Varicella) che sono a quota 92,03%. Ma anche in questo caso va meglio della media nazionale (91,7%). Analizzando i dati disarticolati Asl per Asl e per questa fascia di età, per l'esavalente ad Avellino si raggiunge il 99,3%, a Benevento il 96,4%, a Caserta il 95%, a Napoli 3 Sud il 94,3%, a Salerno il 97,6% con un ritardo ancora marcato per Napoli (ferma all'87%) e Napoli 2 Nord (89,9%). Tuttavia in queste Asl, con la corsa alle vaccinazioni scattata a partire da fine febbraio (in vista della scadenza del 10 marzo) si sono guadagnati circa 3 punti percentuali portando al 90% la copertura per Napoli città e al 93% circa la zona nord. Anche per la tetravalente il primato spetta ad Avellino (96,7%), seguita da Benevento (95,6%) e Salerno (95,5%), poi Napoli 3 sud (92,4%), Caserta (90,2%), infine Napoli centro (97%) e Napoli 2 nord (89,9%).

«In totale i piccoli da 0 a 6 anni che non risultano in regola - avvertono dagli uffici di Palazzo Santa Lucia - non superano il 5 per cento di media regionale. Di questi oltre la metà hanno aderito alla proposta della Asl di prenotare in tempi brevi le dosi di vaccino. In molti casi per la mancanza dei richiami, dimenticati o non somministrati per motivi contingenti. Se si considera che i bambini da 0 a 6 anni (nati in Campania dal 2011 al 2015), sono in totale 266 mila (circa 54 mila per anno), si arriva a circa 2500 non in regola di cui una parte giustificata per varie ragioni. Percentuali che comunque rispettano l'immunità di gregge, in cui i non vaccinati sono protetti da chi il

vaccino l'ha invece fatto».

I numeri delle inadempienze crescono per quelli che frequentano la scuola dell'obbligo: su 820 mila studenti nati dal 2001 al 2015 la copertura percentuale varia di anno in anno ma oscilla tra il 74 e l'85% con una media dell'80% al febbraio scorso ma che in due mesi ha raggiunto il 90% grazie alla obbligatorietà. La stima è di circa 80 mila alunni che non sono ancora vaccinati ma oltre la metà lo farà da qui al prossimo anno. Un trend in continua crescita che si preveda possa raggiungere già dal 2019 la quota del 95% prevista come obiettivo nazionale.

Un aumento significativo che segna un punto a favore del Decreto vaccini voluto dal governo uscente grazie al quale è stato aumentato il numero delle vaccinazioni obbligatorie da 4 a 10 ed esteso l'obbligo a quelle raccomandate già presenti in calendario dal 1999. Riallineare il Paese al valore soglia indicato dall'Oms significa limitare la circolazione di virus e batteri nella collettività e ottenere, oltre alla protezione dei singoli soggetti vaccinati, anche la cosiddetta immunità di gregge, unico ombrello protettivo per coloro che per motivi di salute non possono sottoporsi alla vaccinazione.

I termini

Sono
scaduti ieri:
i piccoli
non in regola
non saranno
ammessi
a scuola

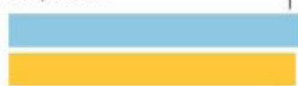
I vaccini in Campania



VACCINAZIONE ESAVALENTE

per i bambini di due anni di età
(nati nel 2015) la Campania
con una media del

95,39%



ha superato
la media nazionale del

94,54%

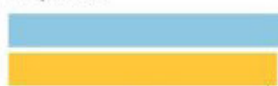
Percentuali più basse per gli alunni della scuola dell'obbligo
dove nei vari anni di nascita si parte dall'**80%** per sfiorare il **90%**
grazie alla obbligatorietà



MORBILLO, PAROTITE E ROSOLIA

le cinque province
raggiungono il

92,03%



di copertura anche
in questo caso
più su della media nazionale

91,7%

Le Asl

■ virtuose
■ in ritardo



centimetri



IL PROGETTO**Secondigliano
festival
del libro
per i ragazzi**

Doppia chiusura per il Secondigliano libro festival che conclude il suo quinto anno di attività con molte soddisfazioni e critiche positive. Il 3 maggio prossimo, il progetto, che coinvolge complessivamente circa mille studenti e una trentina di docenti delle scuole di ogni ordine e grado della periferia napoletana, terrà il penultimo incontro nel teatro della Parrocchia dei Missionari dei Sacri Cuori (l Traversa Casilli al Corso Italia). Nel corso di una manifestazione che prevede una esibizione teatrale dei ragazzi della Tito Lucrezio Caro e interventi musicali della Carbonelli-Pascoli2-Marta Russo i 240 partecipanti al

progetto lettura voteranno il libro preferito tra "La Carta e la vita - I ragazzi e le ragazze di Nisida raccontano la Costituzione" (ed. Guida) presentato da Maria Franco; "Tutta un'altra storia" (ed. Navarra) di Alessandro Gallo; "Misteri e segreti dei quartieri di Napoli" (Newton Compton) di Marco Perillo. Al vincitore sarà assegnato il "Premio Sgarrupato 2018", una artistica statua realizzata dal maestro Vincenzo Casaburi; agli altri due autori andranno artistiche targhe in ceramica. I premi saranno consegnati nel corso di una manifestazione che si terrà il 9 maggio, alle ore 10, nella Sala Giunta a Palazzo San Giacomo. Nell'occasione sarà fatto il consuntivo di un anno di attività e saranno

consegnate targhe alle istituzioni che hanno sostenuto le attività del SeLF. Nel corso dell'anno scolastico 2017-18 l'associazione di volontariato culturale che opera nelle scuole di Secondigliano ha organizzato almeno un evento al mese ed ha partecipato e sostenuto le attività messe in campo dalle varie scuole sui temi della legalità, della lotta alla violenza, dell'ambiente.



Il caso

Un giovane su 2 non lavora I sindacati: «Quale ripresa, Napoli sempre più povera»

Oggi in piazza del Gesù la manifestazione dei confederali
A rappresentare il Comune sarà l'assessore Enrico Panini

di **Salvatore Avitabile**

NAPOLI Nell'area metropolitana di Napoli la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 52 per cento e quella femminile il 65. Oggi il Primo Maggio sarà una festa a metà. In piazza del Gesù i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil dedicheranno la giornata soprattutto a coloro che il lavoro non ce l'hanno o che rischiano di perderlo, restando anche senza ammortizzatori sociali. E soprattutto i sindacati confederali affronteranno la sicurezza sui luoghi di lavoro. Un tema molto sentito visto che dall'inizio dell'anno ad oggi le morti bianche in città sono state già sei (lo scorso anno furono 27).

Giovanni Sgambati, segretario della Uil di Napoli e della Campania, terrà il discorso a nome anche degli altri sindacati. E parlerà dopo gli interventi di un pensionato, un rappresentante del pubblico impiego e uno dei trasporti. Non ci sarà il sindaco **Luigi De**

Magistris, in rappresentanza del Comune presente l'assessore al Bilancio, Enrico Panini. «Abbiamo invitato il sindaco lo scorso 25 aprile, ci sarà invece il suo assessore - dice Sgambati - La situazione a Napoli è drammatica: basti pensare solo che secondo l'Inps sono state presentate 30 mila domande per il reddito di inclusione. È la conferma che a Napoli la povertà è purtroppo un fenomeno in crescita». In piazza del Gesù, a partire dalle 10, sono attesi più di mille persone. Non ci sarà alcun concerto. «Sarebbe stato inutile, visto che è stato organizzato in piazza San Giovanni a Roma», dice ancora Sgambati. Stamane i sindacati saranno critici soprattutto con **Luigi De Magistris**, sindaco di Napoli e presidente della Città Metropolitana. «Abbiamo realizzato intese con i datori di lavoro ma non c'è nessuna visione con la Città Metropolitana, né c'è stato un confronto sul piano di sviluppo - afferma ancora dice il segretario della Uil - Siamo preoccupati per la situazione in Anm per le assemblee negate e il piano di riorganizzazione

della macchina comunale che non c'è. E poi chiediamo chiarezza sui concorsi. Noi siamo contenti se si assume, ma serve un confronto con le parti sociali per capire come e chi. Manca il metodo». Sulle morti bianche il sindacato farà autocritica: «Le ispezioni non bastano, è necessario essere più rigorosi perché - essendoci poco lavoro - c'è paura a far rispettare le norme. Ogni vita persa è una sconfitta». Sulla disoccupazione giovanile Sgambati non farà sconti: «Migliaia di diplomati e laureati vanno via da Napoli per mancanza di sbocchi occupazionali. La città si sta impoverendo, altro che risalita». Infine l'ultimo affondo sarà per le multinazionali della grande distribuzione, soprattutto dopo la chiusura del supermercato Auchan di via Argine. «Chi ottiene contributi e poi lascia la città li deve restituire».

Walter Schiavella, segretario generale della Cgil di Napoli, venerdì scorso in conferenza stampa, aveva spiegato che «la manifestazione di piazza del Gesù avrà la caratteristica di essere uno degli

appuntamenti a supporto della piattaforma unitaria per la crescita, lo sviluppo e la coesione sociale della Città Metropolitana, che ha segnato il rilancio dell'iniziativa del sindacato confederale in questa città, un rilancio del quale si sente il bisogno per dare certezza, futuro, regolarità e sicurezza al lavoro».

Per Gianpiero Tipaldi, segretario generale della Cisl di Napoli, «quando si parla di sicurezza sui luoghi di lavoro, si parla di un problema che è sempre presente nella nostra realtà. Si dovrebbe poi affron-

tare anche la questione degli incidenti domestici, i cui numeri sono drammatici. Una sana cultura della prevenzione ci dovrebbe appartenere di più. Il numero di morti sul lavoro - ha continuato Tipaldi - è in crescita in tutta Italia, anche in conseguenza di un leggero aumento dell'occupazione. Ma le cifre ancora più drammatiche sono quelle relative alle malattie professionali, perché a seguito di una vita lavorativa sbagliata e alla mancanza di prevenzione, col passare degli anni, aumentano le patologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

«Secondo l'Inps sul reddito di inclusione sono state presentate 30 mila domande»



Walter Schiavella
Cgil
Puntiamo sullo sviluppo e la coesione sociale della città



Chi è
Giovanni Sgambati
è il segretario generale della Uil di Napoli e della Campania



Gianpiero Tipaldi
Cisl
Il numero dei morti sul lavoro è oggi in crescita anche da noi

La città

Rifiuti ancora in strada nuovi cumuli in centro Quartieri e via Vespucci

Problemi per un'assemblea dei lavoratori Asia. Difficoltà a Chiaiano e Pianura. Termovalorizzatore di Acerra, la terza rampa resta ferma

In vico Cariatì ai Quartieri spagnoli, strada a ridosso del corso Vittorio Emanuele, l'aria è irrespirabile. A terra ci sono rifiuti di ogni genere. Il tutto vicino a una scuola. Le mamme da settimane protestano e sostengono anche che ci sia dell'amianto.

Scendendo per i Quartieri spagnoli la situazione non migliora. Spazzatura è stata abbandonata da incivili a ogni angolo.

zatto, invece, la presenza della spazzatura che si è accumulata lungo via Marina e via Vespucci, soprattutto all'altezza dell'ex collocamento. In questo caso è evidente un problema nel prelievo. Tra le cause le assemblee dei lavoratori dell'Asia (l'azienda comunale di rifiuti) che si sono svolte ieri in tutte le sedi della partecipata. Napoli ha sversato meno rifiuti del solito negli stir. E così la spazzatura si è accumulata in via Marina, ma anche in altre zone.

«Non c'è alcuna emergenza - spiega Del Giudice - abbiamo delle sofferenze soprattutto a Pianura. In via Marina c'è stato anche il problema del taglio dell'erba delle aiuole, avvenuto senza avvisare prima l'Asia. Così, l'erba tagliata e raccolta in grossi bustoni non è stata prele-

In particolare in via Sergente Maggiore e in via Concordia. Anche nelle strade più battute dai turisti la situazione non migliora come in via Verdi a due passi da Palazzo San Gaicomo e dal consiglio comunale. Cartoni e altri rifiuti attendono i visitatori che entrano nella Galleria Umberto. «Tutta colpa di una lite tra clochard - spiega il vicesindaco Raffaele Del Giudice - hanno

litigato tra loro e buttato i loro giacigli di fortuna davanti all'ingresso della Galleria. Stiamo provvedendo a un intervento di pulizia».

Non è responsabilità dei sen-

vata, ma anche in questo caso stiamo preparando gli interventi necessari».

Intanto, la situazione resta critica nell'area nord dove da giorni le strade della VIII municipalità (Chiaiano, Piscinola, Marianella e Scampia) sono invase dai cumuli della spazzatura. Giovedì è previsto un consiglio municipale che si annuncia acceso.

Da giorni il consigliere di Forza Italia Francesco Ruggiero sta scattando foto nei quartieri per documentare lo scempio dei cumuli di spazzatura. «L'Asia e il Comune continuano a ignorare il dramma che stiamo vivendo, ma anche la giunta municipale non si è attivata - accusa - ormai la situazione è diventata insostenibile».

È tutto il sistema regionale di smaltimento dei rifiuti a essere

in crisi da settimane a causa del preannunciato fermo per la manutenzione ordinaria di una delle tre rampe del termovalorizzatore di Acerra, ma soprattutto perché le gare per inviare rifiuti fuori regione bandite dalla Sapna (sistema ambiente Provincia di Napoli) sono andate deserte. «Stiamo risolvendo - assicura l'amministratore delegato Gabriele Gargano - e con il piano varato nei giorni scorsi in Regione sono certo che usciremo presto dalle sofferenze».

- antonio di costanzo